

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI



Profumi di terre lontane.
L'Europa e le “COSE
nove”

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Portogruaro 24-26 settembre 2001

a cura di SIMONETTA CONTI

BRIGATI Genova 2006

INDICE

SIMONETTA CONTI e CLAUDIO ROSSIT <i>Presentazione</i>	pag. V
GABRIELLA AMIOTTI <i>Teopompo, FG rHist.75C JAC.: Storie di un altro mondo, storie da un altro mondo</i>	1
STEFANO ANCILLI <i>L'evoluzione e le modificazioni del paesaggio agrario del Lazio causate dalle colture americane dal XVIII secolo ad oggi</i>	7
SIMONETTA BALLO ALAGNA <i>Per una riscoperta della Polinesia: il Journal des Iles di Victor Segalen (1878-1919)</i>	23
FRANCESCA ROMANA CAMAROTA <i>Nuovi profumi e nuovi sapori nella natura morta europea dal XVII al XVIII secolo</i>	37
MICHELE CASSESE <i>Popolazioni indigene e missione ai «pagani» in N.L. von Zinzendorf e i Fratelli Moravi nel settecento</i>	43
LAURA CASSI <i>Toponomastica e Grandi Navigatori</i>	77
MICHELE CASTELNOVI <i>«Non hanno armi»: indios nudi e disarmati. La costruzione di un mito geografico nei cronisti della scoperta dell'America</i>	83

SIMONETTA CONTI <i>Un «anomalo» viaggiatore spagnolo nel '700 illuminista: Concolocorvo ed il Lazarillo de Ciegos Caminantes</i>	107
ANNALISA D'ASCENZO <i>Il Profumo dello zafferano di Navelli</i>	137
BRUNA DEL FABBRO <i>Le Carte nautiche delle Americhe nell'Atlante di Iacob Colom (1668)</i>	147
ANDREA FAVRETTO e GIANFRANCO BATTISTI <i>Il telerilevamento come contributo alla conoscenza del territorio: analisi di un caso concreto</i>	153
PAOLO ROBERTO FEDERICI <i>La spedizione geodetica francese del XVIII secolo alla linea equinoziale e lo sviluppo della scienza in sud America</i>	169
GIUSEPPE FORNASARI <i>«I poveri in America latina evangelizzano i gesuiti». Riflessioni sull'alterità come problema storiografico</i>	185
RICCARDO FRIOLO <i>Lo sviluppo storico-geografico della presenza spagnola-argentina nell'arcipelago «Falkland-Malvinas»</i>	205
GRAZIELLA GALLIANO <i>Le «caravelle ritornano»: migrazione e movimenti spirituali dai mondi nuovi al vecchio mondo</i>	233
ANNA GUARDUCCI <i>Le nuove colture americane e le crisi alimentari della seconda metà del XVIII secolo. Il dibattito tra i Georgofili fiorentini</i>	243
ALESSANDRA GUIGONI <i>Sulle piante dello «scambio colombiano»: pratiche alimentari e interculturalismo</i>	263

INDICE	XIII
LUCIANO LAGO <i>La memoria culturale del territorio</i>	269
MARIA MONTSERRAT LEÓN GUERRERO <i>Las primeras noticias de Filipinas a través de las crónicas de Andrés de Urdaneta</i>	275
PATRIZIA LICINI <i>Spazi culturali in byte: caratteri cirillici e cremlini nella Novaja Amerika. Da una Mappa Mundi russa, considerazioni sull'epoca multialfabeta della comunità on-line globale</i>	303
GUIDO LUISI <i>Viaggio e cartografia in Puglia nel secolo XVIII</i>	343
MARCO MAGGIOLI <i>Federico Guarducci. La fotografia coloniale e la cartografia in Africa (1897)</i>	359
MARIA EMELINA MARTÍN ACOSTA <i>Los productos americanos y su impacto en las Islas Canarias</i>	387
FEDERICO MARZINOT <i>Ceramica e cioccolato tra vecchio e nuovo Mondo</i>	401
CARLA MASETTI <i>Onorato Martucci e «I viaggi all'estremo oriente ed alla Cina»</i>	413
GIOVANNI MAURO <i>Le trasformazioni del territorio attraverso l'analisi della cartografia storica, digitale e satellitare</i>	431
RICCARDO MORRI <i>La sifilide a Roma: l'ospedale S. Giacomo degli Incurabili</i>	441
MARIO NEVE <i>Prima delle «Cose nove». Il sensorium communis di Matthew Paris</i>	453

- GIGLIOLA ONORATO
*La valle dei Bagni: tracce storiche di attività umane
in una zona di confine* 471
- CELIA PARCERO TORRE
La alimentación en Cuba en el siglo XVIII 483
- DARIA PEROCCO
*L'Africa di un cappuccino del seicento: Padre Antonio Cavazzi
da Montecuccolo* 499
- PINA ROSA PIRAS
Il presente e la storia nell'America di Federico García Lorca 511
- LEONARDO ROMBAI
*Le migrazioni vegetali nell'Italia del secondo millennio e le loro
conseguenze sul paesaggio agrario e sulla cartografia* 523
- LUISA ROSSI
*Il viaggio naturalistico in Suriname di Maria Sibylla Merian
(1699-1701)* 559
- CLAUDIO ROSSIT
Cartografia storica e territorio 579
- MARIAGRAZIA RUSSO
*Regali e rapporti diplomatici tra Portogallo e Cina: circolazione,
simbolismo e significato politico di Presentes e Mimos durante
l'ambasciata di Alexandre Metello de Sousa e Meneses,
inviata da D. João V all'imperatore Yonghezeng (1725-1728)* 599
- SILVIA SEBASTI
*Gli scambi di specie animali fra Italia e nuovo Mondo:
conseguenze sulla fauna autoctona* 617
- NICOLETTA SERINA
Filippo Sassetti e i profumi dell'India 625

INDICE	XV
EVASIO SORACI <i>Profumi di terre lontane. L'Europa e le «Cose Nuove».</i> <i>Due progetti didattici per la scuola media</i>	641
SANDRA VANTINI <i>L'inserimento del Mais nel paesaggio veneto</i>	653
NICOLETTA VARANI <i>Colonizzazione e canna da zucchero a Mauritius</i>	669
JESUS VARELA MARCOS <i>Sobre las relaciones de los viajes a la tratadística. Plantas y animales del Nuevo Mundo en las Crónicas de la Conquista</i>	685
AMEDEO VITALE <i>Paesaggi del nuovo Mondo percepiti in Europa mediante il cinema</i>	701

BRUNA DEL FABBRO

LE CARTE NAUTICHE DELLE AMERICHE NELL'ATLANTE DI IACOB COLOM (1668)

L'occasione di questa mia memoria è stata offerta dall'aver partecipato all'allestimento di una mostra presso la Biblioteca Quarantotti Gambini di Trieste. L'esposizione dal titolo *ATLANTIS. Il giro del mondo in 12 volumi* ha preso l'avvio dal restauro effettuato recentemente dalla Biblioteca Civica, con la partecipazione dell'Istituto Nautico che presto festeggerà i 250 anni della sua fondazione, avvenuta nel 1753.

Bisogna precisare che questi dodici volumi sono così suddivisi: 10 sono i volumi dell'edizione spagnola della «Geografia Blaeviana» (1668), dall'edizione latina dell'America del Blaeu (BALDACCI, 1967) e dall'edizione francese dell'atlante nautico del Mondo di Jacob Colom, stampato ad Amsterdam nello stesso anno.

Jacob Colom, il vecchio (Aertsz) (1600-1673) era uno stampatore, editore e libraio alla «Colonna Ardente dopo il mercato del grano», come si legge nel frontespizio dell'opera.

Le notizie della sua biografia risultano non molto abbondanti, per non dire scarse, sappiamo che era nato a Dordrecht e che dopo essersi trasferito ad Amsterdam era stato il fondatore della Scuola Navale della città.

Dell'atlante esposto in quest'occasione si sa che la prima edizione, dal titolo *VYERIGHE COLOM*, in olandese è databile al 1632-33, cui fece seguito l'edizione francese del 1633, mentre l'edizione in lingua inglese *FIERY SEA COLOMNE*, venne data alle stampe nel 1647 ed ebbe una ristampa già l'anno seguente, cui seguirono numerose altre edizioni (TOOLEY, p. 126). L'edizione presa in esame risale, come già ricordato, al 1668 e lo si deduce dal frontespizio, ma può sorgere immediatamente un dubbio sull'esattezza della datazione, perché l'ultima cifra risulta corretta, ma non è possibile risalire con sicurezza se originariamente vi fosse scritto un 3 o un 6, poi trasformato in 8. In questa prima pagina, riccamente ornata, vie-

ne raffigurata la Geografia. La disciplina è vista come una dea con in mano un mappamondo ed un compasso, attorniata da amorini o putti alati con sestanti e sovrastata da una colonna d'oro fiammeggiante e dai segni zodiacali. Nella parte centrale, limitata da elementi architettonici ed altri amorini recanti strumenti nautici, trova posto il ricco cartiglio che reca il titolo: *ATLANTE/o/ COLONNA ARDENTE./ Mostra tutte le coste del La Grand Mer di tutto l'universo finora conosciuto./ Molto utile a tutti i Piloti, Mercanti & Amatori della Navigazione/ Nuovamente messo in luce. / Da JACOB COLOM/ Ad Amsterdam/ dopo il Mercato del Grano alla Colonna Ardente:/ Con Privilegio, 1668.* Subito sotto si vede una scena di battaglia navale, ma è difficile capire a quale episodio si riferisca con certezza.

L'atlante nelle pagine iniziali riporta una descrizione del Mondo, non molto lunga, son infatti solo sei pagine, ed alla fine l'elenco delle 52 tavole che lo compongono, ma che nella realtà sono solo 51, perché una contiene due carte, probabilmente le carte che appartenevano alla prima edizione olandese, come si deduce dai cartigli scritti in questa lingua. Questa breve trattazione ha una parte dedicata ai paesi del Mondo Antico, nella tripartizione classica, cui viene aggiunta una seconda parte della divisione del Mondo intero «che si considera comunemente quarta» e comprende l'America che: «può sembrare due isole, che sono tenute unite da una lingua di terra molto stretta».

A questo proposito ricorda che è stata «trovata da Americo Vesputio Fiorentino» nel 1497, da cui prende il nome, «ma l'onore spetta, non senza ragione a Cristoffhe Columbe (Christophoro Colombo) che l'ha scoperta nel 1492».

In alcune parti di questa trattazione l'autore ricorda, parlando del mondo antico, i testi classici (Tolomeo e Strabone) e riporta anche il mitico «regno del Prete Gianni», che pone in Etiopia.

La parte che risulta più interessante è quella riguardante l'America. Dopo una breve elencazione dei territori in cui erano divisi il Nord e il Sud dell'America, descrive in dettaglio, se pur succintamente, alcune regioni e se usiamo queste, integrandole con la lettura attenta delle carte geografiche, pur se limitate al tracciato costiero, potremo ricostruire una conoscenza non solo geografica in senso stretto, ma anche economicopolitica di quei territori in termini diacronici spazio-temporali.

È interessante leggere queste note proprio negli scritti del suo autore:

«... La parte del Nord comprende la Nuova Spagna, Florida, Virginia, i Nuovi Paesi bassi (detti Nieuw-Nederlant), la Nuova Francia (Nieuw Vranck-

tijck), la Nuova Inghilterra (Nieuw Engelandt), Canada, e Terra Nova. È ancora sconosciuta a Nord. Il Sud comprende Guajana, Castilia del Oro, Peru, Chili, Paraguay e altre province.

La NUOVA SPAGNA ha molte province e popoli di diverse lingue. Messico è la città capitale *una regina delle altre città del Nuovo Mondo*. Contava, prima della venuta della Spagna 70.000 case, è situata nel mezzo di un mare, o grande acqua, quasi come Venezia: ma Ferdinand Cortez, che ridusse queste terre sotto l'obbedienza del re di Spagna nell'anno 1519-20 ha trasportato la città sulla riva del mare, che ora è riccamente cinta (murata, o con bastioni). Quelle che seguono Messico in fama sono Compstella (dove si trova il Vescovado ed il Consiglio del Re), Colima, o *Purificatio* (Purification), Guadalajara, Mechoacan, Sacatula e la Città degli Angeli (*Civitas Angelorum*). Le mercanzie (merci) che si trasportano nelle altre parti del Mondo sono: oro, argento, perle, resine, Salsapariglia, Cocciniglia, radice mechoacana, zolfo e pelli».

Dopo la nuova Spagna è la volta della Florida, della quale annota:

«Florida è pianeggiante e mediocrementemente fertile. Crescono rigogliosi gelsi, ciliegie, castagne, uva, nespole e prugne, come nel nostro paese. È ricca di cervi, capre, orsi, leopardi ed altri animali. Ugualmente, pavoni, galline di pregio, pappagalli e ogni sorta di uccelli, a noi sconosciuti. Diversi serpenti, colubri (serpenti di mare) e coccodrilli che stanno nei fiumi, con cui gli abitanti combattono senza sosta. I loro costumi sono disonesti. Non insegnano ai loro figli né arti né mestieri, né li castigano mai per nessun misfatto, e né sono affatto coscienti di rubare e di appropriarsi di denaro (di una cosa?). Ciascuno ha la propria donna, sono molto gelosi e si ornano di belle piume d'uccelli. Credono all'immortalità dell'anima, ma sono del resto gradi idolatri».

Vengono poi le regioni dell'America meridionale:

«PERU (PERU'), regione la più famosa del Mondo, ha la Castilla del Oro a Nord, le montagne a est, il Chili a sud, a ovest il mare del Sud. Lima è la capitale, altrimenti detta Città dei Re; vi risiede il Viceré, come anche l'Arcivescovo che ha a sua volta per città episcopali (sedi vescovili) Quiro, Cisco, Guamanga, Guanuco, Popoian, Gajaquil, Chapapoiæ, Porto Vejo, Arequipa, Plata, Trugillo, Charchi, St. Miguel, e St. Francisco. Questa terra ha un clima temperato, è molto popolata e ricca di pietre preziose, Salsapariglia e specialmente oro, argento, perché oltre ogni stima, ciò che interessa questi metalli desiderabili, la più opulenta della terra universale (intera); ciò che si crede facilmente che il filone che sia stato trasportato da molti anni fuori da codesta regione in diversi decine di paesi».

La descrizione del Perù è quasi incredibile:

«Ataliba, il suo re, quando gli spagnoli arrivarono la prima volta, e lo fecero prigioniero si presenta loro e offre, per salvare la vita, di riempire il luogo, dove è prigioniero di altrettanto oro e argento, ... La prigione è larga 17 e lunga 22 piedi, se altrimenti aumenta l'argento, allora riempirà il posto fino al tetto. Le storie sono memorie (racconti) che gli Spagnoli costruirono il loro «vitello d'oro» e d'argento al loro primo arrivo. Perù manda verso l'Europa oro, argento, salsapariglia, e quantità di cose medicinali.

CILE è ugualmente una vasta regione, ricca d'oro, ma non conosciuto, meno ancora sotto la tirannia della Spagna, questi abitanti (alfine per asserire [affermare] la loro libertà) combattono incessantemente contro questa nazione e si mostrano uomini di cuore generoso».

Questo passo denota con certezza che il suo autore era un fiammingo e probabilmente mette nelle sue parole l'acrimonia verso un paese che nelle Fiandre non aveva certamente dato il meglio di sé, e contro il quale i fiamminghi avevano a lungo combattuto.

«BRASILE è attorniato dal mare a Est, e a Nord, i suoi confini sono a Ovest verso Nord il grande fiume delle Amazzoni, e a Sud il Rio de la Plata, è una terra molto pianeggiante e feconda e ci sono arie fini. I portoghesi hanno diviso questa regione in Nuovo governatorato, che è chiamato Capitania, delle altre 14 parti: St. Vincent, R. de Jenero, Porto Seguro, Spirito Santo, Ilheos, Bahia, Sergipe, Pernambuco, Tamaraca, Parayba, Rio Grande, Ciara, Marauhocon, e Para, ma qualcuno di questi sono ora il confine del Brasile. Gli abitanti sono chiamati Mergasates, Tabajates, Ovetacates, Tauvoupinambaultes, e altri; la gran parte crudeli, selvaggi e cannibali (antropofagi). Uomini e donne vanno tutti nudi: si ornano di piume; forano le labbra e gli occhi (le palpebre) e fermano i buchi di qualche pietruzza e piccoli ossi, cose strane a vedere. Non conoscono né Politica, né Religione, non onorano alcun Dio Celeste, né terrestre: ma credono nell'immortalità dell'anima e quelli che hanno preso, ucciso e mangiato molti dei nemici, vivono e danzano felici con i loro Antenati al di là delle montagne, e l'Aignan (il Diavolo, che li tormenta molte volte) importa al contrario, e punisce i parassiti. Fanno la guerra continuamente tra loro una nazione contro l'altra; le loro armi sono delle mazze di legno, e alabarde, archi e frecce. Essi ingrassano dall'una all'altra costa, come fanno con i maiali, i loro nemici, vinti e prigionieri, che alla fine uccidono, e arrostiscono sulle graticole di legno e li mangiano con grandi cerimonie. I Margajates sono alleati dei Portoghesi, che è causa di loro lenta sottomissione e si sottomettono alle leggi Politiche. Il Brasile da più d'ogni altro luogo (oltre al suo legno, cotone, ecc.) una quantità di zucchero, che cresce in lunghe

canne, che tagliano e macinano nei mulini, e poi cucinano dentro calderoni e traggono questa gradita dolcezza.

Le isole principali del Nuovo Mondo sono: Hispaniola, Cuba, Giamaica e S. Juan di Porto Rico. Hispaniola è chiamata anche Santo Domingo, come S. Dominique, in onore di quelli che hanno costruito una città, che è la capitale su tutte le altre; il Vice-Re e il vescovo del Re vi hanno la loro residenza. La terra è molto montagnosa, ma più piacevole e fertile che le altre. Lo zucchero, cacao, gomma, ginger crescono in abbondanza. Ha, in più, buone miniere d'oro, d'argento e trasporta una notevole quantità di pelli.

GUBA (CUBA) è un'isola lunga, stretta e montagnosa; ha molti filoni d'oro: gli Spagnoli hanno fondato due città: S. Jago, dove abita il vescovo e Havana, la città mercato e il porto dell'isola, dove le flotte delle piccole Indie, dirette verso la Spagna si riuniscono solitamente e aspettano il buon vento, il bel tempo adatto a fare vela».

Queste ultime parole fanno riferimento alla rotta seguita dalla *Carrera de Indias* che vedeva nel porto dell'Isola, il suo punto di arrivo e di partenza da e per la Spagna, e dove avveniva la divisione delle due flotte dirette rispettivamente nella Nuova Spagna e nel vicereame del Perù.

L'ultima annotazione riguarda la *Terra Austreale*, la Terra del Fuoco, un'isola solamente e chiude la trattazione parlando della quinta parte del mondo a sud della Nuova Guinea (scoperta dagli olandesi nel 1644) la Nuova Hollanda, ma la cui conoscenza è limitata ad una parte della costa e l'interno è sconosciuto, da porre sotto l'Asia.

«Qualcuno ha chiamato la Terra Australe, o Magellanica, per le terre a Sud dello stretto di Macellano, e quelle estese una quinta parte del Mondo, ma dopo che gli Olandesi hanno sperimentato dopo pochi anni, che la *Tierra del Fuego*, chiamata da Magellano, non è altro che una parte dell'isola, e nessun'altra Terraferma all'intorno, degna di nome di Quinta parte del Mondo se ciò sarà sufficiente secondo il mio giudizio, d'aver toccato (detto) in poche parole, che non hanno voluto chiamare *Terra Australis* le terre a sud della Nuova Guinea, che sono (state) scoperte la gran parte dagli Olandesi nel 1644 e sono state chiamate *Nova Hollandia* e *Nova Zelandia* nelle nostre carte.

Noi le lasceremo senz'altro «riposare» sotto l'Asia, fino a quando (non avremo) una conoscenza più particolare (specifica), perché le loro coste non sono state scoperte che in parte e l'interno delle loro regioni è ancora sconosciuto totalmente».

Le rappresentazioni delle carte geografiche sono molto importanti, accurate e suggestive, per il loro disegno e per le ricche decorazioni dei carti-

gli (con le diciture in olandese) ed anche per le notizie inserite in alcuni di essi e lo abbiamo visto in alcune delle immagini:

Groenlandia (cartiglio); Virginia e coste (cartiglio); Perù (Terra del Fuoco); Brasile; Antille (Cuba e Santo Domingo).

Di questo atlante possiamo senz'altro sottolineare la fortuna che ha avuto se questa è un'edizione eseguita a distanza di 35 anni dalla prima, forse dovuta all'accuratezza delle incisioni (o delle correzioni apportate?) ed anche ai particolari dei cartigli (Caccia e pesca, abitanti, usi e costumi, abiti, immagini inserite nello spazio del mare (miti classici, indigeni, o solo pittorici), le diverse scale usate e le notazioni riportate in alcuni cartigli.

Tutto questo è un mezzo per risalire alla realtà economica e politica anche dell'interno dei territori solo segnati dai particolari minuti del disegno delle coste e con l'aiuto delle descrizioni che abbiamo ricordato (miniere, coltivazioni, ecc.), il commercio (importanza delle colonie per le corone di Spagna e Portogallo) e le ricchezze di quei territori.

Le annotazioni geografiche (confini...) le troviamo anche segnate nelle carte nautiche e da queste ed altre osservazioni potrebbero derivare molte altre ipotesi dalla disamina di questo atlante nautico possiamo trovare un esempio di metodo storico-geografico per ricostruire la realtà di un territorio e dare una lettura storico-politica del paesaggio e della realtà americana del XVII secolo.

BIBLIOGRAFIA

BALDACCI O., *Introduzione ad una mostra di Atlanti antichi*, in «Atti del XX Congr. Geogr. Ital.», Roma 1967, vol. I, pp. 219-298.